

Contro il padron di casa

Un altro vano tentativo del Risanamento

Per la seconda volta la Società del Risanamento rinfodera le sue armi ed è costretta a ritirarsi di fronte alla logica delle cose ed alla decisa resistenza dei popolani. Si è ripetuto quel che avvenne nel gennaio scorso. Mentre si era in corso di pacifiche trattative la Società del Risanamento, con la buona fede che la distingue, voleva fare eseguire degli sfratti alla chetichella.

Ma l'allarme è stato subito dato e migliaia di donne e di lavoratori si sono ieri asserragliati pronti a qualsiasi azione. E la società ha dovuto in fretta capitolare.

Perfino in qualche stabilimento industriale, nel quale era giunta la notizia del tentativo fatto dalla Società, si stava per abbandonare il lavoro.

Noi ripetiamo quel che diciamo nel numero scorso ed abbiamo sempre detto. Se il Risanamento si vuol mettere sul serio sulla via delle pacifiche trattative deve smettere la minaccia degli sfratti e deve procedere con più correttezza. Se no dichiarare apertamente di non volerne sapere ed allora ognuno piglierà la sua via. Ma allora essa perderebbe il diritto di fare la piagnucolosa presso le autorità, i deputati, il pubblico.

Le Leghe inquilini si sono messe su un terreno sincero di richieste e di resistenza. Hanno pubblicato un manifesto che non ammette equivoci e che in poche parole fissa il *minimum* delle richieste.

La Società deve dire sì o no e non deve rifugiarsi nella comoda insinuazione che non si ha la sicurezza del mantenimento degli impegni. L'avvocato delle Leghe ha già dichiarato di esser pronto a presentare procura legale, e ciò deve bastare.

E se la Società si accorda sulle definitive richieste delle Leghe non perde niente del suo: ha mangiato tanto a danno dei suoi inquilini e per tanti anni!

Peppuccio in... Corte d'Appello

Il rappresentante di Sessa-Aurunca, a sua volta rappresentato da un drappello dalla mala vita avversaria, comparirà in effigie il giorno 23 prossimo innanzi alla 7ª Sezione di questa Corte d'Appello.

Un collegio di difesa autorevole e numeroso assisterà gli imputati ai quali Peppuccio ha promesso la revoca della condanna di 30 mesi da ciascuno d'essi, già riportata ma a patto però che il suo nome non venga pronunciato. Egli, intanto, l'istigatore, il mandante della vigliacca sopraffazione, presenzierà al dibattimento *en touriste* prudentemente nascosto nella folla degli spettatori. Il capo della paranza può permettersi il lusso di accompagnarsi sullo sgabello una mezza dozzina di delinquenti, avidi di gradi maggiori, e di sorridere del loro olocausto.

Peppuccio in verità ha compiuto generosamente il suo dovere provvedendo di abili avvocati i suoi scherani.

E' quanto basta!

Un collega disputato, ci si assicura, un giovane predestinato a divenirlo ed il figlio d'un alto magistrato presso questa Corte d'Appello, tanto perché non vi difettesse un pizzico di *Papa Eccellenza*, siederanno al banco della difesa.

Potremmo permetterci una domanda: Chi è che paga lo scotto? La condizione economica di quei miserabili arnesi non giustifica tanto sfoggio.

E' la nostra cognizione però che in occasione di certi lavori di lustrazione in quel d'Aversa ed a proposito della beneficenza pasquale, tra quel Sindaco e Peppuccio sono scoppiate discordie tremende. Peppuccio voleva all'una e gli altri raziare. Quegli non ha voluto cedere malgrado le minacce di distruzione di tutta la Giunta.

Ma ciò non ci riguarda, almeno per ora. Certo è che posdomani la camera d'Aversa troverà strenui patrocinatori innanzi alla 7ª sezione e questi sono stati impegnati dal Presidente onorario Peppuccio Romano.

Offriamo piuttosto ai lettori un documento inedito che mentre espone i fatti che hanno originato la causa in oggetto, proietta una luce sul protagonista e sui sistemi della sua prepotenza e sopraffazione.

Il verbale dei Carabinieri

Verso le ore 17 dello stesso giorno 28 proveniente da Marano di Napoli arrivò ad Aversa la lega degli sportellati di quel comune composta di circa 60 soci col loro vessillo. Quando la comitiva stava per entrare tranquillamente in città fu improvvisamente assalita da circa 30 persone del partito Romano che nel frattempo avendo scorto da lontano il gruppo che si avanzava erano riuniti simultaneamente per vie diverse, con evidente premeditazione e agguerrimento i Maranesi prendendosi a bastonate.

Intervenuti prontamente i militari dell'Arma ivi di servizio fu arrestato subito per primo certo Carpentieri Domenico contadino di Lucosiano il quale con una rivoltella carica asportata abusivamente puntata verso il portabandiera Santolo Luigi di Marano strappò il drappo con violenza minacciandolo di far fuoco.

Vennero arrestati, dice il rapporto, parecchi di costoro. Poi il verbale prosegue:

« Poco dopo l'arrivo del tram di Napoli i fratelli Moti Alfredo ed Adolfo, fabbricanti di gazzoni il primo ed oste l'altro, presero a bastonate il segretario della lega dei panettieri di Aversa Gentile Gennaro producendogli lesioni guaribili in 10 giorni.

« Detti fratelli furono arrestati nella immediata flagranza dai militari dell'Arma diretti dallo scrivente personalmente, e cioè nel momento in cui continuavano a percuotere il Gentile, allora giunto da Napoli in accompagnamento del socialista Guarino, che era però già disceso dal tram prima di arrivare ad Aversa appena avvedutosi della mala parata.

« Ad opera di persone non ancora identificate riportarono lesioni di bastone guaribili oltre il 10º giorno salvo complicità lo sportellato di Marano Saraturo Nicola e Mariano Stanislao panettiere di Aversa. Costui faceva parte del gruppo degli aggressori e si ritiene sia stato ferito dagli stessi suoi compagni, per scambio, non avendo gli operai di Marano opposto resistenza. Ad ogni modo si fanno indagini per identificare i colpevoli come pure si fanno accertamenti per conoscere se vi sono altri feriti.

« Molti degli aggrediti protetti dai carabinieri ripartirono nella prossima caserma dell'Arma dove poi sotto buona scorta ripartirono dopo circa un'ora e mezza per il loro paese.

« La folla ostile composta di oltre 500 persone tra cui si trovavano, facendosi notare, *Del la Volpe Cav. Antonio genero dell'On. Romano ed i figli di questi Vincenzo e Tommaso con altri aderenti al loro partito*, stazionò fino a notte nei pressi della Caserma dove fu chiamato di rinforzo uno dei due squadroni ecc. »

30 Luglio 1907.

F.to CARNESECCI
Tenente dei RR. CC.

A TORRE ANNUNZIATA

Sciopero di un molino e sue conseguenze

La crisi industriale che travaglia Torre Annunziata serve a far ingrossare di più gli industriali torresi avidi di oro.

Essi si servono della crisi per abbattere la Camera del lavoro e, quello che è peggio, rimangono giorno per giorno tutti i concordati, non ultimo il lodo arbitrale emesso dal sottoprefetto di Cast-llmare. Non c'è meraviglia la supina indifferenza del cav. Peri il quale non ha trovato modo di richiamare al rispetto del lodo i signori industriali, e si è doluto, invece, con gli operai che volevano rinunciare a tutti i concordati per non vedersegli rimangiare uno per volta.

Sempre così è stata la politica di tutti i funzionari di P. S. i quali sono capaci di minacciare il finimondo agli operai e non sanno fare altrettanto con coloro che abusano anche delle autorità facendo il loro porco comodo.

Il 14 Febbraio ultimo scorso scoppiava lo sciopero presso la ditta Manzo e Jennaco che è alla dipendenza della Banca di Assicurazioni Diverse.

Lo sciopero venne provocato ad arte per favorire le mire del capo mugnaio, che a tutti i costi voleva l'ammissione di un suo *compariello*. Difatti il capo mugnaio aveva incominciato a punzecchiare gli operai arrivando perfino a comandare servizi non utili né necessari durante la settimana. Per un servizio di poco conto — e che giustamente un mugnaio si rifiutò di eseguire perché non pertinente a lui — il capo lo fece licenziare.

Da ciò lo sciopero dei mugnai. Più tardi, per solidarietà scioperarono anche i pastai del molino. La ditta raggranellò pochi krumiri e andò avanti. Sono circa 70 giorni di sciopero e la ditta si trova in un brutto imbarazzo: ha perduto più di una decina di mille lire, ha krumiri per nulla tecnici e capaci che si im-

pongono alla ditta. E questa, caparbia e cocciuta, non sa liberarsi da tali pastoie. Il direttore tecnico Salvatore Manzo (l'unico responsabile dell'attuale situazione) vede andare l'azienda a rotoli e, pur di non darla vinta, a costo di rovinarsi, insiste sempre mentre gli scioperanti se la ridono comodamente, bastando loro il sussidio di 10 compagni in ragione di 10 lire ciascuno per settimana.

Per brevità omettiamo le inutili trattative fatte finora; scio di prime dare l'allarme perché non sappiamo dove andremo a finire. Si andrà allo sciopero generale? Il comitato di agitazione ha prese delle decisioni in proposito e non è dato per ora metterle in pubblico; però certamente per mettere argine a questo sciopero qualche movimento si farà.

Le armi incamminano a puntarsi contro i molini dipendenti dalla Banca di Assicurazioni Diverse e ne spieghiamo la ragione.

Fin dal primo momento dello sciopero la Banca aveva il dovere di intervenire perché l'interesse suo non è impegnato solamente col molino Manzo e Jennaco ma con molti altri molini e fra i più importanti di Torre. Ora il Consiglio di Amministrazione e il Direttore per Torre possono permettere che la prepotenza di un Salvatore Manzo rovini gli interessi generali, e della Banca e del Paese? Ecco perché le armi si incamminano a rivolgere contro la Banca di Assicurazioni Diverse. Ci pensi chi di dovere e provveda in tempo perché, è bene lo si sappia, l'agitazione non avrà giammai fine, se gli industriali credono di abbattere e di demolire la Camera del Lavoro. Sa intendono ridere sulle spalle dei lavoratori si sbagliano perché come ultima risoluzione se il popolo deve morir di fame per il bene dell'industria e del commercio, noi questa industria, questo commercio — che non danno pane al povero ma procurano ricchezza agli industriali, noi siamo anche decisi a veder morire se gli industriali non metteranno giudizio.

Torre Annunziata.

CARLO CALIFANO.

FRA LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI...

Un'altra inchiesta esumata

L'ing. De Gregorio e "O Signorino"

La pappolata Boito ha ragione — come abbiamo detto due numeri fa — solamente allorché afferma che l'inchiesta De Gregorio non è del 1901, ma bensì del 1896. E' opportuno rievocare qualche pagina, dopo quanto si è detto e stampato a proposito di essa.

In quell'epoca l'ing. De Gregorio, oggi Presidente del Consiglio Superiore dei L.L. PP. fu incaricato dal Ministro dell'Istruzione di un'ispezione a tutti gli uffici regionali dei monumenti.

A quell'epoca "O signorino" era da dieci anni nel ruolo dei monumenti, entrato al posto di ingegnere senza concorso, e aveva già lucrato quella indennità speciale di L. 1825 all'anno (oltre lo stipendio) per vigilare i lavori del risanamento, come narrammo fino dal nostro primo articolo.

Non ostante che in quello stesso anno 1896 egli, presentandosi per la prima volta in vita senza un concorso, avesse dovuto subire l'affronto (ahi! dura sorte) di essere vinto dall'arch. Mazzanti, era stato fino a quel giorno, con lo zio e il fratello, grosse potenze, a Roma, *l'enfant gâté* del Ministero, cosicché erano affidati alla speciale direzione di lui lavori di competenza dell'Ufficio Regionale.

Già nel 1892 aveva fatto un progetto per una casina a stile lombardesco da erigere nel Museo Nazionale di Napoli ad uso degli uffici di Direzione, ed aveva anche preparato un certo capitolato di appalto (comincia la scuola dei contratti) con una percentuale del **venti per cento** all'appaltatore.

Il contratto non ebbe seguito per intervento della Direzione del Museo.

L'ingegner Caselli

Ma ben più gravi sono i fatti accertati dal De Gregorio.

Nel suo rapporto 15 agosto 1896 il comm. De Gregorio notava che tanto l'Avena quanto il suo collega Caselli, ai quali principalmente erano stati commessi lo studio e la Direzione dei lavori spettanti all'Ufficio Regionale, mostrarono poca assiduità e cura nel disbrigo dei loro doveri.

Tanto per ricordarlo ai lettori, l'ing. Caselli è quello medesimo, che faceva collaudare i lavori degli appaltatori dagli assistenti del suo studio privato (pare che l'aver uno studio privato sia una prerogativa degli impiegati dello Stato), e che la relazione Boito notificata anche a sua istanza, ritiene non possa riuscire di valido aiuto all'ufficio.

La Chiesa di S. Pietro a Maiella

L'Avena non tiene la contabilità

Ma il rapporto De Gregorio ha qualche parola diremo più significativa per "O signorino", copiamo testualmente:

« L'Avena eseguì i restauri alla chiesa di S. Pietro a Maiella prestando al completo deudamento delle pareti, mentre sarebbero bastati saggi alle stesse. Il lavoro venne fatto senza tenere al corrente la contabilità; il che non dà agio all'Amministrazione di controllare l'operato dei suoi funzionari. »

« Giriamo ai signori Boito e compagni l'abilità del loro sommo architetto, che per vedere se una casa casca ha bisogno di spicciarne tutto l'intonaco da capo a piedi, saremmo intanto curiosi di sapere quanto costò alle tasche dei contribuenti tutto quel divertimento lussuoso dell'ingegnere provetto. Curiosi? Oh nostre anime ingenuie, se guardate caso, la contabilità non era tenuta in regola! »

La chiesa dei SS. Severino e Sossio

La gazzarra degli appaltatori

Occorre rilevare che le irregolarità riscontrate dal De Gregorio sono le medesime lamentate sette anni dopo dalla commissione d'inchiesta del 1903.

Sentite meglio:

« L'Avena sui lavori alla chiesa dei SS. Severino e Sossio mostrò poca diligenza nel garantire gli interessi dell'Amministrazione, essendosi nella liquidazione adottati prezzi non risultanti né da contratto né da analisi. »

E la poca diligenza per gli interessi della Amministrazione continuò talmente che l'inchiesta del 1903 poté accertare che i contratti così poco esistevano... da essere stipulati a lavori finiti (e su questo come su tutti gli altri punti trionfalmente sventammo in altro numero) e portavano elenchi di prezzi incompleti, e quando istituivano analisi lo facevano con risultati dannosi all'amministrazione.

Al Museo Nazionale

Sperperi e lavori non giustificati

Ne volete di più?

L'ing. De Gregorio prosegue:

« Nei lavori eseguiti al Museo Nazionale lo Avena non ha tenuto contabilità e sui lavori

al muro di sostegno al terrapieno di S. Teresa si constatò uno sperpero di spesa e quantità di lavori non giustificati dagli elementi di misura. »

E l'inchiesta del 1903:

« Nei consuntivi i prezzi del nitrato vennero applicati in massa parte con descrizioni di lavori in modo diverso da quelle risultanti dalla perizia e dagli elenchi contrattuali, con che ne risulta che i prezzi applicati sono per la massima parte quelli concordati verbalmente coi imprenditori diventando per tal modo lettera morta il contratto approvato dal ministero. »

A Castel del Monte - Le "valutazioni in blocco" - E i "libretti di misurazione"

Come dicemmo, la commissione salvataggio « pour cause » prima mutilò della metà questo brano, e poi non confutò neppure la metà sopravvissuta all'evirazione.

Per spiegarci meglio diciamo adesso noi che la differenza tra la descrizione dei singoli lavori data nella perizia e nei contratti, e quella risultante dalla contabilità permettevano all'ufficio di Napoli di non applicare i prezzi contrattuali, e di arrivare perfino a sostituire alle valutazioni a misura le valutazioni a corpo. Oh come s'intende l'inverato odio dell'Avena per la contabilità? Figurarsi che nei lavori di Castel del Monte non vi era neppure un libretto di contabilità voluto dalla legge — che l'ingegnere dei canali demaniali trovava... inosservata dal Ministero delle Finanze — non tene neanche i libretti di misurazione. Pare una novità creata apposta per far scivolare il carrozzone delle valutazioni in blocco, e invece non era una novità, perché già nel 1896 il rapporto De Gregorio 15 agosto constatava che nei lavori di S. Pietro a Maiella (quelli del denudamento generale) lo Avena non aveva nemmeno redatti i libretti di misurazione.

Siamo in piena recidiva specifica!

La relazione Boito ha mentito

Abbiamo voluto riassumere l'inchiesta De Gregorio perché i pretoriani l'hanno voluto e i sigg. commissari del 1904 ci hanno impinto a farlo.

Questi scrivono a pag. 34 della loro relazione di inchiesta, che la ispezione De Gregorio del 1896 « non ha nulla a vedere con l'Avena ». »

Ora i lettori hanno veduto dai brani dell'inchiesta De Gregorio, testualmente riportata da noi, come e quanto essa abbia da vedere col'Avena e coi metodi di Amministrazione da lui costantemente poi sempre seguiti.

Dunque... la relazione Boito ha anche mentito!

Le opinioni politiche del commendatore

Riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore,

Il suo pregiato giornale ha pubblicato che il sig. Alberto Avena, capo divisione nel ministero della Istruzione, fece parte nel 1905, insieme ai con m. B. foli, V. erini ecc. del Sottocomitato Equilibrato dell'Associazione monarchica **Interessi di Roma**, la quale nelle elezioni amministrative propugnava l'accordo coi cattolici.

Ciò è verissimo: ed io ed altri dell'Associazione ricordiamo perfettamente che il comm. Avena fu presentato e introdotto nell'Associazione, dal comm. Cesare Facelli, ex-assessore municipale di Roma, il quale caldamente raccomandò la candidatura a consigliere del sotto-comitato.

Ma pare che le opinioni politiche del commendatore di cui la *Propaganda*, per dovere di pubblica moralità, si occupa da qualche tempo non siano troppo ferme... Mutano i saggi... Il commendatore, che è saggio, visto il cattivo vento, a distanza di due anni, aveva mutato bandiera, e apparve, per tre lire, sostenitore delle spese del blocco popolare nella sottoscrizione iniziata dal giornale *La Vita*, e in essa pubblicata il 30 giugno 1907.

Le unisco il numero de la *Vita*. »

Con ossequio

Un monarchico lettore della *Propaganda*.

Abbiamo pubblicata la lettera del monarchico ramaro a semplice titolo di curiosità.

Prete o bloccato, a noi, ai fini della nostra campagna, delle opinioni del commendatore importa poco, tuttavia non era inopportuno tornare a delineare il carattere.

Aria di imbrogli?

L'Avanti! nota che si sono formate le commissioni per concorsi ai posti di Direttori dei Musei e dei Monumenti, proprio alla vigilia della costituzione del Consiglio superiore per le antichità e Belle Arti, eletto dagli artisti il 12 corrente, e si domanda se ci sia sotto qualche nuovo imbroglio.

Purtroppo c'è da dubitarne. Ci si vorrebbe infatti far credere che nella commissione per il concorso all'ufficio regionale dei monumenti di Napoli ci sia l'architetto Boito, e un altro professore dell'Accademia di Belle Arti di Milano che, come il Boito, non dovrà essere lieto di esporsi, bocciando "o signorino", ai dispettucci e alle vendette del primogenito commendatore, da cui, per estrema offesa, recata dalla Minerva all'arte ed agli artisti, dipende l'insediamento artistico d'Italia.

Sarebbe enorme!

I socialisti trapanesi s'accapigliano per la prossima elezione nel loro collegio: chi vuol sostenere il candidato di una certa Unione Popolare Drago, e chi vuole un candidato proprio Chiesa; e gli uni e gli altri son convinti di combattere e debellare così il nasismo nella loro terra. Son beghe di galoppini elettorali di cui noi non avremmo qui tenuto parola, se non ci corresse l'obbligo di smentire che il nostro giornale abbia « caldeggiato un'unione degli onesti di tutti i partiti per un'azione elettorale comune antinasiana » — come afferma in una sua lettera a stampa, Francesco Scusa mettendoci in una col Lavoro e col Tempo e altri giornali socialisti uso Battaglia e il Corriere di Catania.

Un'opinione in proposito noi non l'abbiamo mai espressa e ci sorprende che ci si voglia attribuirne una ad ogni costo. « Il vecchio intransigente » contenga la troppa foga con cui difende il suo ordine del giorno e la sua tattica elezionistica. C'è da inventarne di troppa grosse, come questa: che « La Propaganda » si sia occupata o si occupi di elezioni... in quel di Trapani.

Tra i ferrovieri

I ferrovieri licenziati ed il Consiglio di Stato

Lo sciopero generale del proletariato ferroviario ha avuto il suo epilogo giudiziario innanzi al Consiglio di Stato.

Non un solo dei ferrovieri ricorrenti, se si eccettui il Tonini per il quale vi è stato accoglimento del ricorso per aver dimostrato di non aver partecipato al movimento di sciopero, ha visto accogliere le proprie ragioni dal supremo censore, il quale, se il bisogno di proclamarlo ancora si sentisse, ha dimostrato di essere più e mai organo di classe, esplicito, come doveva imprescindibile, una vera e propria funzione di classe.

Nulla di diverso era lecito aspettarsi da noi, e solo rosee speranze potevano cecizzare i trepidi campioni del riformismo nostrano, pervasi e come sono o mostrano di essere dalla convinzione che gli organi dello stato nella esplicazione della loro funzione politica e sociale, non siano alla fin fine inesorabili e brutali difensori degli interessi delle classi dirigenti.

Ed il Consiglio di Stato ha fatto il suo dovere e né da noi né da altri era lecito pretendere che un istituto politico-giudiziario su cui tanta parte della esistenza dello stato si adagia, avesse potuto compiere un atto di spregiudicata ed energica amministrazione di giustizia reintegrando, contro il concetto della sovranità dello stato anche nei rapporti di gestione con i funzionari dipendenti, gli scioperanti delle ferrovie nei posti prima occupati.

Questo giudizio non è da cambiare nemmeno nel caso che si consideri che il Consiglio di Stato, passando al disopra di tutte le norme regolamentari sancite a salvaguardia dei ferrovieri nelle procedure disciplinari contro costoro intente, ha senza reticenze e senz'ambiguità voluto col fatto dichiarare che contro i ribelli le leggi e i regolamenti non debbono costituire ostacoli all'azione di repressione, e che la salvaguardia della ragione e dell'interesse di stato deve essere la sola unica guida nel responso da emettere.

Ma di ciò gruppo parlamentare socialista, dirigenti il partito e la confederazione del lavoro, non han voglia di mostrarsi convinti: essi, felici e beati sempre di dimostrare che le proprie finalità il proletariato debba raggiungerle con la legalità dei mezzi di lotta, con la lenta penetrazione degli ordinamenti politici ed economici imperanti, in omaggio appunto alla osservanza di un cosiffatto galateo politico, consigliarono il proletariato scioperante rendendolo dubbioso e disanimato, a non insistere nel mezzo di lotta scelto e prestando in tal modo un segnalato servizio al governo, diventato trepidante e perplesso di fronte all'opera vigorosa di una classe che annullava nei suoi centri vitali la vita economica della intera nazione.

I ferrovieri ricordino che nel momento in cui essi serravano le file e movevano alla conquista dei loro dritti, deputati socialisti, riformisti, integralisti, organizzatori della confederazione del lavoro, magnificarono l'azione parlamentare e diedero affidamento che nel consenso legislativo eletto gli scioperanti avrebbero potuto ottenere il riconoscimento dei loro dritti, che per converso sarebbero stati irrimediabilmente compromessi persistendo nello sciopero.

I ferrovieri ricordino che anche quando i traslochi, le retrocessioni e le desistazioni facevano a punizione di coloro che in qualche modo avevano partecipato allo sciopero, ed essi pensavano di ricorrere nuovamente al supremo mezzo di lotta, la parola di calma venne loro lanciata proprio da quelli che li avevano scongiurati a persistere nello sciopero proprio nel momento in cui questo stava per diventare vittorioso.

Questi cons. gli dati in contingenze in cui non si desiderava, che l'incoraggiamento e l'aiuto, devono dimostrare al proletariato ferroviario ed a tutte le altre categorie di operai, quanto pericolosa sia l'azione di certa gente ormai del tutto fuori di ogni movimento delle classi proletarie che l'unico efficace mezzo di lotta che valga a far raggiungere le proprie finalità sia quello di fare uso di quell'azione diretta e tanto bistrattata dai riformisti d'Italia, e pur la sola utile alla emancipazione delle classi proletarie.

Il personale viaggiante

Fra il personale ferroviario, gli agenti di sorveglianza e manutenzione delle linee sono i più maltrattati. Paghe di fame.

Orari da schiavi.

Trattamento da bruti.

Quando poi a tutte le servizie regolamentari si aggiunge la malvagia opera del superiore le sofferenze di questi tanto utili lavoratori sorpassano i limiti della resistenza umana. Ciò si verifica nella 1ª Sezione di Napoli ove è stato destinato il cav. Cardone Raffaele; un essere senza cuore che ha portato il terrore fra i suoi dipendenti.

Egli, oltre aggravare la mano quando si tratta di punire, ha tolto a tutti il modo di guadagnare qualche piccolo straordinario che da anni godevano e che non rappresentava che il completamento necessario alle misere paghe, che difficilmente raggiungono senza tali incerti, le 2 lire al giorno.

Agli operai del cantiere della stazione venne giorni or sono imposto di recarsi a pulire i vetri ed essendosi questi giustamente rifiutati, e non potendo essere puniti, il Cavaliere ordinò che fossero loro oncollate dallo stato di paga le ore di straordinario che avevano già fatte.

Questo un esempio del cuore di tal'uomo.

Noi non speriamo certo che queste nostre parole valgano a farlo emendarlo ma ciò gli sia di monito che le sue gesta inumane saranno sempre smascherate su questo foglio, salvo poi...

Tentativi delle Ferrovie dello Stato

Il pubblico censore l'agitazione tutt'ora bollente negli animi del personale viaggiante per il turno addirittura inumano, per una classe di lavoratori ai quali è affidata l'incolumità di migliaia di viaggiatori, che i superiori avevano imposto e che per ora pare sia stato sospeso.

Anche per i manovratori della locale stazione e scall'vi fu un tentativo, ed anche questo trovai sospeso per ulteriori studi.

Ora si vocifera per certo che negli scali, ove prestano servizio circa 30 guardamerce, tale personale sarà ridotto a soli 19.

Questo fatto viene confermato anche da un insolito movimento del *papaveri* che in questi giorni fanno la via crucis per stabilire che il lavoro di cinque persone può essere fatto benissimo da 3.

Tutto questo poi si vedrà in seguito e ci auguriamo che quei signori non abbiano sbagliato.

Ad ogni modo una considerazione non sarà fuori luogo e l'opinione pubblica farà i suoi apprezzamenti.

Il servizio attualmente procede discretamente e tende sempre a perfezionarsi e queste riduzioni di personale hanno tutta l'apparenza di far ritornare, o l'epoca del disservizio, oppure con le economie sul personale, rivalearsi sulla famosa spesa di 80000 Lire per la fabbricazione del cesso a Firenze di cui ne parlò anche giorni or sono il « Giornale d'Italia ».

Perdonate se si è esagerato!

Alla scuola A. Volta

Dopo l'inchiesta

Ormai l'inchiesta alla scuola Volta è finita da una ventina di giorni ma non ancora se ne sono pubblicate le conclusioni, né si sono trasmessi i verbali all'autorità giudiziaria, come si sarebbe dovuto fare poichè trattasi dell'interesse di centinaia di giovani e perchè i responsabili non restino impuniti. Come pare, gli enti che concorrono al mantenimento della scuola sonnecchiano e non insorgono acciòche la commissione ed il Ministero compiano tutto il loro dovere e senza tentare salvataggi.

Le autorità anch'esse dormono e non sanno tutelare gli interessi cittadini, né sanno imporsi perchè venga riaperta la scuola, provvedimento che s'impone dopo la constatazione che gli alunni non sono quei calunniatori che si son voluti far credere e che i loro reclami erano giustissimi.

Sistemi elettorali

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore della *Propaganda* Napoli.

L'ex Sindaco di Frattamaggiore, Sossio Russo, arbitrariamente ed illegalmente, in qualità di Presidente della Commissione locale elettorale, nel maggio 1906, osò proporre la cancellazione del sottoscritto dalle Liste elettorali, adducendo a pretesto, che questi non più rivestiva la qualità d'impiegato del Comune. Essendo stata, intanto, una sì iniqua decisione, d'ufficio, confermata dalla Commissione della Lista Elettorale Provinciale, il Ferro Pasquale ha già denunziato tale abuso di potere, contro Sossio Russo, e Commissione, al Procuratore del Re sia perchè non gli venne notificata, come per legge, sia perchè, molti anni prima, che fosse stato nominato impiegato del Comune, già rivestiva la qualità di elettore.

La ossequio distintamente

Frattamaggiore li 24 aprile 1908.

Ferro Pasquale fu Francesco.

Proviviri

I proviviri della Sezione Socialista sono convocati per lunedì 27 alle ore 19.

Congresso Positivista internazionale

Il Congresso positivista internazionale organizzato dal Circolo di cultura-Università libera s'inaugurerà domani, lunedì, alle ore 15 nel Salone della Galleria Principe di Napoli sotto la presidenza del sociologo russo Giacomo Novicov.

Al Direttore delle Poste

Il numero scorso del nostro giornale è giunto a destinazione con due giorni di ritardo perchè un impiegato maittoide delle Poste, senza nessun motivo, non volle ricevere la nostra impostazione.

E dire che tutto era in regola: il libretto del C. C. portava con l'ultimo versamento un credito a nostro favore; oltre la bolletta dell'ultimo versamento eseguito il 18 del corrente mese, acclamando nel medesimo libretto anche il modulo della spedizione firmato dalla nostra amministrazione con il numero preciso delle copie e del numero del giornale.

Frattanto non potendo trovare vocabolo adatto per qualificare l'operato del signor impiegato postale, attendiamo dalla Direzione delle poste, alla quale la nostra amministrazione ha già passato il reclamo, i provvedimenti del caso.

I nuovi abbonati che non ricevono il giornale sono pregati di far reclamo alla nostra Amministrazione perchè si provveda dalla Posta alla puntualità del servizio.